

di neutralità e diedero passaggio all'esercito imperiale comandato dal duca di Lorena e dal duca di Bournonville. Turenna gl' inseguì e a malgrado dell' inferiorità delle sue forze gli attaccò il 4 ottobre ad Ensisheim e riportò compiuta vittoria. Ritirossi poscia in Lorena col suo esercito di quindicimila uomini, fingendo di abbandonare l' Alsazia al nemico, la cui armata era composta di sessantamila uomini dopo l' unione delle truppe di Brandeburgo: nel mese di dicembre egli si rimise in campagna, rientrò nell' Alsazia dal lato di Befort, scacciò il nemico di luogo in luogo, lo attaccò il 29 a Mulhausen e lo sconfisse; investì il 30 un reggimento di ottocento uomini che si arresero a sua discrezione: finalmente, battuti i nemici una terza volta presso Turkeim il 5 gennaio 1675, gli obbligò ad abbandonare l' Alsazia e ripassare il Reno con appena ventimila uomini.

I Francesi avevano ancora in piedi l' anno 1675 tre armate di terra che la gloria delle campagne precedenti invitava a nuovi trionfi. Nei Paesi-Bassi la cittadella di Liegi si arrese il 27 marzo al conte d'Estrade; Dinant il 29 maggio al re, sotto i cui ordini il maresciallo di Crequi dirigeva le operazioni dell' assedio di quella piazza. La città e il castello d'Hui aprirono le loro porte il 6 giugno al marchese di Rochefort; Limburgo il 21 al duca d'Enghien. Nella Catalogna il conte di Schomberg prese Figuières, Baschara, il forte Jouì, Ampurias ed alcune altre piazze, e dopo aver battuto il duca di san Germano, generale degli Spagnuoli, espugnò Bellegarde in cinque giorni di trincea aperta. In Alemagna Turenna valicò il Reno, a malgrado della vigilanza di Montecuccoli; s'impadronì di parecchie piazze, e con differenti marcie e contramarcie che durarono quasi tre mesi, egli ridusse i nemici al punto che non poterono più scappare. Ma la Provvidenza aveva ordinato altrimenti: un colpo di cannone rapì il 27 luglio in età di sessantaquattro anni questo grand' uomo il cui solo nome equivale al più perfetto elogio (1). Il talen-

(1) La stessa bomba che stese morto Turenna, portò via il braccio al marchese di sant' Ilario luogotenente generale. Il figlio di quest' ultimo corse a lui tutto sconsolato, ed egli gli disse: *Figlio mio, non devi pianger me, ma sibbene quell' uomo grande.*